

## Patuelli: in Italia meno banche e più qualità del personale

DI ANTONIO **PATUELLI**\*

**A**pprezzo sempre la documentata e razionale acutezza di Angelo De Mattia e lo ringrazio per le riflessioni contenute nel suo «Contrarian» (MF del 21 aprile) che mi stimolano ad approfondire l'esplicitazione della mia previsione sul numero dei gruppi bancari e delle banche indipendenti a fine di quest'anno in Italia. La «profezia» che ho avanzato è del tutto razionale, giuridica e matematica. Infatti, innanzitutto occorre considerare che vanno tenuti in conto i gruppi bancari che sono i soggetti giuridici individuati già da anni dalle normative e dalla Vigilanza, prima della Banca d'Italia ed ora degli organismi europei. Se più banche, infatti, fanno parte di un unico gruppo bancario, esse vanno conteggiate non come banche indipendenti, ma va conteggiato il solo gruppo bancario le cui responsabilità principali strategiche e gestionali ricadono sulla capogruppo e i cui dati patrimoniali consolidati sono l'elemento più importante per valutarne la solidità complessiva. Invece le banche da conteggiare individualmente sono quelle che non fanno parte di alcun gruppo bancario e sono indipendenti. Altra cosa sono le filiali di banche estere che, appunto, sono filiali bancarie e non banche indipendenti, né tanto meno gruppi bancari.

Attualmente in Italia ci sono 58 gruppi bancari e 59 banche indipendenti per un totale di 117 e 314 Banche di Credito Cooperativo. Razionalmente, giuridicamente e aritmeticamente prevedo che a fine anno i gruppi bancari e le banche indipendenti saranno diminuiti di almeno sette unità, divenendo complessivamente 110, con l'entrata delle quattro banche «risolte» in due gruppi bancari e con la soluzione dei problemi e l'aggregazione ad altri di tre banche attualmente all'attenzione del ramo volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Inoltre occorre seguire quanto sta avvenendo fra le due ex Popolari trasformate in Banche spa in Veneto che stanno muovendosi in un'ottica di fusione.

Le 314 Bcc a fine anno saranno raggruppate in tre gruppi bancari, mentre una si sarà trasformata in spa. Insomma, è razionalmente prevedibile che a fine anno i gruppi bancari e le banche indipendenti in Italia saranno circa un centinaio (probabilmente 113 o 114), un numero bassissimo a confronto di quelli di Paesi europei di uguale o maggiore popolosità.

La «rivoluzione bancaria» in Italia si sta sviluppando da anni anche con cospicue riduzioni di sportelli bancari, pur se aprono nuovi «uffici» bancari o finanziari con gran parte dell'operatività bancaria. Pertanto deve essere considerato superato il vetusto luogo comune in base al quale in Italia ci sarebbero troppe banche. Ora occorre evitare anche il rischio opposto, ovvero che si riduca eccessivamente la concorrenza bancaria soprattutto nei mercati territoriali.

La concorrenza è assolutamente indispensabile in un mercato aperto ed essa potrebbe soffrire nei territori dal combinato disposto delle forti riduzioni del numero delle banche e degli sportelli. Gran parte delle decisioni relative alle aggregazioni bancarie e all'e chiusure di sportelli è già avvenuta con la regia degli esponenti delle imprese bancarie e delle rappresentanze sindacali che con saggezza hanno trovato accordi per evitare conseguenze traumatiche per i lavoratori.

Il personale bancario è l'elemento che sarà sempre il più qualificante insieme alle strategie d'impresa. Le sempre più nuove tecnologie sono replicabili e le banche sono concorrenti anche nel dotarsi delle più avanzate. Ma sopra tutto nelle imprese bancarie c'è e ci sarà il fattore umano che sovrasterà e sarà aiutato dalle macchine. Il personale umano sarà continuamente riqualificato perché una parte della vecchia operatività di sportello viene crescentemente sostituita dalle macchine, mentre le banche, sempre in concorrenza, cercano e realizzano le più varie strategie innovative, compatibili col Testo unico bancario, per sviluppare nuove attività e con esse i ricavi e i profitti. Nelle più diverse attività delle imprese bancarie il fattore umano è e sarà determinante.

\*presidente  
**Associazione Bancaria Italiana**

*Per un errore di trasmissione questo testo è uscito ieri incompleto. Lo ripubblichiamo scusandoci con i lettori e con l'autore*

